



Docenti neoimmessi : Mighali Federica, Brescia Floriana, Morleo Mariella, Carluccio Maria Rosaria.

GRUPPO A

La legge 5 febbraio 1992 n. 104, più nota come **legge 104/92**, è il riferimento legislativo "per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate"

La legge 104 si rivolge a tutte quelle persone con handicap, ovvero coloro che presentano una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento e di relazione tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione.

La scuola, in collaborazione con le varie agenzie educative e sanitarie che ruotano intorno all'alunno con disabilità, predispone determinati strumenti quali il PDF e il PEI al fine di garantire il diritto all'educazione e istruzione dello stesso.

Oggi la scuola, attraverso la didattica inclusiva, si pone l'obiettivo di garantire a tutti gli studenti il raggiungimento del massimo grado possibile di apprendimento e di partecipazione sociale valorizzando le differenze presenti nel gruppo classe. In questa prospettiva, le differenze non vengono solo accolte, ma anche valorizzate, utilizzate nell'attività quotidiana per lavorare insieme e crescere come singoli e come gruppo. L'azione inclusiva avviene attraverso la personalizzazione, l'individualizzazione e si avvale di metodologie di insegnamento e di gestione della classe finalizzate a promuovere le potenzialità di ogni bambino. L'apprendimento cooperativo, il tutoring, la didattica laboratoriale etc diventano, quindi, elementi essenziali per permettere di lavorare sul fronte dello sviluppo delle competenze cognitive e parallelamente su quelle emotive, sociali e culturali dell'alunno.

Nelle realtà scolastiche in cui operiamo vi è un concreto impegno didattico, organizzativo e curriculare per l'inclusione.

La scuola "inclusiva" deve essere quella scuola che non si limita a promuovere la partecipazione, l'inclusione e l'apprendimento di tutti gli alunni, a prescindere dagli specifici

bisogni educativi di ciascuno, ma deve essere anche quella che soprattutto, coglie la presenza dei BES come un' occasione di ripensamento di pratiche educative e didattiche.

Questo favorisce il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento da parte di tutti gli alunni e non solo quelli con difficoltà. I docenti curriculari collaborano con i docenti di sostegno al fine di ricercare dei “punti di contatto” tra gli obiettivi previsti per il gruppo classe e le competenze degli alunni con disabilità al fine di garantire il raccordo con la programmazione di classe. La collaborazione di tutto il team docente, quindi, si costituisce come importante risorsa per le nostre scuole che adottano una didattica inclusiva come comune denominatore per tutti gli alunni. Inoltre, già a partire dal corrente anno scolastico abbiamo stilato il PEI tenendo conto del modello ICF e ciò rappresenta un grande passo in avanti per la realizzazione del progetto di vita dell'alunno con disabilità. Il modello ICF dell'OMS è un modello bio-psico-sociale che tiene conto della globalità e della complessità del funzionamento delle persone. Secondo l'ICF, infatti, il funzionamento umano è la risultante dell'interazione complessa e sistematica tra fattori biologici, strutture e funzioni corporee, attività personali, fattori contestuali e partecipazione sociale.

Nelle scuole in cui lavoriamo si utilizzano spesso le TIC per favorire l'apprendimento di tutti gli alunni. Le LIM presenti nelle aule multimediali e, purtroppo solo in alcune classi, rappresentano una potente risorsa per incentivare strategie didattiche individualizzate e pratiche didattiche di integrazione e inclusione. Multimedialità, interattività e facilità d'uso della lavagna concorrono ad incentivare stili di insegnamento che rispondono ai bisogni educativi speciali, ai differenti stili di apprendimento e ai diversi livelli di competenza presenti in ogni classe sfruttando differenti linguaggi e canali di trasmissione della conoscenza.

All'interno delle nostre scuole, però, vi sono anche dei punti deboli relativamente all'inclusione scolastica, infatti, mancano degli strumenti per l'individuazione precoce. Una prima valutazione è fondamentale per iniziare un lavoro finalizzato sia a portare i genitori alla comprensione del disturbo del figlio e delle sue successive tappe di sviluppo sia per intervenire tempestivamente e in modo adeguato a livello didattico-educativo.

Dal PTOF delle nostre scuole emerge l'impegno verso il continuo miglioramento dell'inclusione scolastica degli alunni con disabilità, favorendo la partecipazione attiva di tutti e i processi apprenditivi e di crescita di ognuno.